

Mt 23,23-26
Martedì della Ventunesima settimana
Tempo Ordinario
23 agosto 2022

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell’aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle.

Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto mentre all’interno sono pieni di rapina e d’intemperanza.

Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi netto!”

(Mt 23,23-26)

Il credente lotta per vivere davvero la giustizia, la misericordia e la fedeltà

*L'insegnamento di Gesù punta su un'igiene interiore,
la capacità di cambiare dentro e togliere la malizia che offusca l'anima.*

La giustizia, la misericordia e la fedeltà sono le tre parole che Gesù segnala nel Vangelo di oggi per indicarci **la magna carta della morale di un credente**.

Essere in rapporto a Dio non lo si misura dalla nevrosi di come si difendono gli schemi e si enfatizzano dettagli di poco conto.

Essere credenti lo si traduce nella capacità di saper corrispondere alla realtà così come ci si presenta (la giustizia), dal (misericordia), e dalla coerenza di come si fanno delle scelte che non smentiscano ciò che pensiamo essere vero, buono e giusto (fedeltà).

Chi lotta per vivere queste tre parole è davvero un credente.

Ma se invece di essere giusti si diventa furbi, invece di essere misericordiosi si diventa rigidi, e invece di essere fedeli si diventa opportunisti, allora a cosa serve tenere in piedi un apparato religioso simile?

Tutto l'insegnamento di Gesù ha un punto di partenza: **l'igiene interiore, cioè la nostra capacità di saper cambiare dentro per primi:**

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!

Se togliamo la malizia che ci abita abbiamo compiuto tutto il necessario dei comandamenti che ci ha dato Dio, e abbiamo anche cambiato il mondo.

Ciò che conta nella vita non è salvare la faccia ma salvare il cuore

*Guai a noi, allora, se ci perdiamo in dettagli
e trascuriamo la verità intera dell'obbedienza a Dio.*

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell’aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà”.

Sembra davvero **dura la parola** che Gesù rivolge a quello scriba e **a quel fariseo che abita in ognuno di noi.**

Infatti non di rado siamo noi quelli che diventano bravissimi in dettagli che salvano la forma, ma che poi non sanno in nessun modo salvare la vera sostanza di ciò che conta: **la giustizia, la misericordia e la fedeltà.**

Queste tre cose indicano una qualità della vita che molte volte non emerge mai davvero nella sua totalità.

Essere giusti significa corrispondere alle cose il loro giusto valore, senza invece essere parziali per ciò che ci conviene.

Avere misericordia significa **esercitare l’amore soprattutto facendolo arrivare nella parte più misera della vita degli altri** e non semplicemente in quella parte di vita che consideriamo vincente.

La fedeltà è la capacità di saper costruire relazioni stabili invece di offrire relazioni usa e getta, tutte fondate sull’umore di turno e i capricci della pancia.

Insomma, la vita la si misura da qualcosa di più serio che quattro regole formali vendute come performance religiose:

“Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!”.

Ma Gesù continua su questo tenore di discorso:

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto mentre all’interno sono pieni di rapina e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi netto!”.

Infatti **ciò che conta nella vita non è salvare la faccia ma salvare il cuore.**

Ma ci accorgiamo di quanta fatica facciamo in questo ambito quando dobbiamo andare a confessarci.

Le resistenze che facciamo alla confessione molto spesso sono legate all’immagine frantumata che viene fuori dall’ammissione delle nostre colpe, e certe volte, per sfuggire a questo imbarazzo preferiamo salvare la faccia e lasciare il cuore ingombro di male.

Quali sono le cose che contano per Gesù? la giustizia, la misericordia e la fedeltà.

*Quando una persona è onesta, gli funziona il cuore ed è affidabile,
allora può permettersi anche di pensare al resto.
Ma se abbiamo problemi con una o con tutte queste cose
allora dovremmo prima mettere a posto il cuore.*

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà”.

A parte che le erbe citate da Gesù forse non sono proprio in uso dalle nostre parti, ma fanno comunque effetto.

Forse potremmo attualizzare così questa frase:

“Guai a voi gente che pensa di saper tutto e che ha la pancia piena, che vi preoccupate del colore delle tende quando la casa vi sta cadendo in testa”.

Perché può esattamente succederci questo, cioè **avere gli occhi fissi in dettagli bellissimi quanto inutili e dimenticarci invece delle cose che contano.**

E Gesù è preciso nel dirci anche quali dovrebbero essere le cose che contano: **giustizia, misericordia e fedeltà.**

Quando una persona è onesta, gli funziona il cuore ed è affidabile allora può permettersi anche di pensare al resto.

Ma se abbiamo problemi con una o con tutte tre queste cose allora dovremmo pensare prima a mettere a posto queste e poi pensare al resto.

“Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!”.

Perché da che mondo e mondo, **se la macchia è dentro il bicchiere non serve a nulla strofinare fuori.**

Mettere a posto il nostro dentro può cambiare anche radicalmente il nostro fuori.

Ma non succede quasi mai il contrario.

Perché **salvare la faccia non salva anche l’anima, anzi.**

Sarà questo il motivo per cui Gesù si trova molto a suo agio con i peccatori e le prostitute.

Non è tanto una questione di peccati, ma una questione di aver perso già la faccia e il buon nome.

Così seppur nell’errore si trovano paradossalmente in una posizione avvantaggiata quando decidono di convertirsi, perché non perdono tempo a difendere la loro apparenza e si occupano totalmente della loro sostanza.

La loro conversione non è un *lifting*, ma è un cambiamento del cuore.

Il loro problema non è ciò che pensano gli altri, ma ciò che pensa Dio.

E proprio per questo non gli importa del giudizio degli altri ma solo di quello di Dio.

Salvare la faccia non salva l'anima

*La conversione quotidiana di cui tutti abbiamo bisogno
è un cambiamento del cuore, non delle apparenze*

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà”.

A parte che le erbe citate da Gesù forse non sono proprio in uso dalle nostre parti, ma fanno comunque effetto.

Forse potremmo attualizzare così questa frase: “Guai a voi gente che pensa di saper tutto e che ha la pancia piena, che **vi preoccupate del colore delle tende quando la casa vi sta cadendo in testa**”.

Perché può esattamente succederci questo, cioè avere gli occhi fissi in dettagli bellissimi quanto inutili e dimenticarci invece delle cose che contano.

E Gesù è preciso nel dirci anche quali dovrebbero essere le cose che contano: **giustizia, misericordia e fedeltà**.

Quando una persona è onesta, gli funziona il cuore ed è affidabile allora può permettersi anche di pensare al resto.

Ma se abbiamo problemi con una o con tutte tre queste cose allora dovremmo pensare prima a mettere a posto queste e poi pensare al resto.

“Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!”.

Perché da che mondo e mondo, se la macchia è dentro il bicchiere non serve a nulla strofinare fuori.

Mettere a posto il nostro dentro può cambiare anche radicalmente il nostro fuori.

Ma non succede quasi mai il contrario.

Perché salvare la faccia non salva anche l’anima, anzi.

Sarà questo il motivo per cui Gesù si trova molto a suo agio con i peccatori e le prostitute.

Non è tanto una questione di peccati, ma una questione di aver perso già la faccia e il buon nome.

Così seppur nell’errore si trovano paradossalmente in una posizione avvantaggiata quando decidono di convertirsi, perché **non perdono tempo a difendere la loro apparenza** e si occupano totalmente della loro sostanza.

La loro conversione non è un *lifting*, ma è **un cambiamento del cuore**.

Il loro problema non è ciò che pensano gli altri, ma ciò che pensa Dio.

E proprio per questo non gli importa del giudizio degli altri ma solo di quello di Dio.